Anno XII. — TORINO, Mercoledì 3 Aprile 1878 — Num. 93

GAZZETTA PIEMONTESE

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo [illegible] Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia [illegible] Stati Uniti [illegible] Repubblica Argentina e Uruguay [illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE [illegible] Piazza Solferino. [illegible] con vaglia postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. [illegible] le Associazioni ed Inserzioni devono essere anticipate.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. [illegible] Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

Numero doppio: Cent. cinque

TORINO, 3 APRILE 1878

ITALIA

[illegible] — *Inchiesta parlamentare per Firenze.*

La votazione per la nomina dei 30 commissari del bilancio fu una vera prova palpabile che nella cosidetta Maggioranza parlamentare non solo non vi è comunione di principii e d'intendimenti, ma mancano perfino, nella massima parte de' suoi membri, quella forza di percezione, quel complesso di cognizioni elementari, che dovrebbero servir di guida in tali circostanze per fare una buona e giudiziosa scelta.

Inspirati da non sappiamo quali idee di esclusivismo, animati da acrimonie personali inconcepibili, essi diedero al paese lo spettacolo d'uno sparpagliamento tale di voti con preferenze fatte senza discernimento ed omissioni senza giustizia, da far temere che in quella Maggioranza-mosaico non si sapesse nemmeno ciò che voglia dire Commissione di bilancio! Eppure si erano tenute delle adunanze preparatorie per disporre le cose in modo da non far tanto brutta figura. Ma sì! quando venne l'ora di scrivere le schede, ogni impegno preso anticipatamente fu dimenticato, e le passioni di parte presero il sopravvento. Su trenta nomi da scegliersi, soli quattro uscirono a primo scrutinio. Poi ne' ballottaggi per gli altri 26 si lavorò così bene, che alla Destra restarono soli quattro eletti, ed al Centri [illegible] — Come potevasi ritenersi giusta una tale proporzione, quando tutti sanno che la Destra e i Centri possono disporre di oltre a cento voti? E poi, perchè questa mancanza di riguardo verso quella Destra che, quando era in maggioranza, si era guardata bene dal dare un così brutto esempio di esclusivismo?

***

Non discuteremo neppure sui nomi degli eletti. Molti sono mediocri, molti altri men che mediocri; ma i più competenti, per non dire assolutamente i più meritevoli, furono lasciati fuori, o perchè appartenevano alla Opposizione costituzionale, o perchè erano [illegible] coi gruppi, o per altre cause di minor conto.

E intanto i quattro eletti di Destra e quello del Centro si dimetteranno, per protestare contro le esose pretese di coloro che, rappresentando una certa forza numerica, credono con ciò di far passare per buone le loro prepotenti [illegible].

Ma se queste infelicissime prove di malinteso parlamentarismo si [illegible], nè il Ministero potrebbe durarla a lungo, per [illegible] d'incorruttibile onestà, a tutte le [illegible] ciò che, se il paese [illegible] chiamarsi contento d'essere così [illegible] rappresentato.

[illegible] è presentato alla Camera il progetto d'inchiesta sulle condizioni [illegible] del comune di Firenze.

Sembra quindi certo che fra pochi giorni sarà mandato a quel Municipio un delegato regio per amministrarlo, mentre si opererà l'inchiesta; ed in pari tempo tutta l'Amministrazione fiorentina sarebbe sul punto di dimettersi spontaneamente.

[illegible] prime misure sarebbero state [illegible] di pien accordo fra il Ministero ed i rappresentanti di Firenze. Ora dunque vedremo come sarà composta dal Parlamento anche questa Commissione di inchiesta, e quali ne saranno i risultati. Dicesi pertanto che l'illustre città di Firenze sia piena di fiducia e nel Governo e nel Parlamento per uscire da una crisi che, prolungandosi troppo, porterebbe le più gravi conseguenze economiche, donde per un gran pezzo quella metropoli non si potrebbe sollevare.

LA RELAZIONE TORRE

sulla leva e sulle vicende dell'esercito

dal 1° ottobre 1876 al 30 settembre 1877.

Il tenente generale Federico Torre, incaricato della Direzione generale delle leve e della truppa al Ministero della guerra, ha pubblicato la sua annuale relazione sulla leva dei nati nel 1856 eseguita lo scorso anno, e sulle vicende dell'esercito dal 1° ottobre 1876 al 30 settembre 1877.

Questa relazione, ricca di dati e di osservazioni interessantissime, ci fa sapere che l'Italia al 30 settembre 1877 aveva tra esercito permanente e milizia mobile descritti nei ruoli militari 919,940 uomini così ripartiti:

Esercito permanente 659,615.

Milizia mobile 260,325.

Esercito permanente: Reggimenti di fanteria 249,913 — Distretti militari 215,517 — Compagnie alpine 7551 — Bersaglieri 42,557 — Cavalleria 28,[illegible] — Artiglieria 69,932 — Genio 11,298 — Carabinieri reali ed aggiunti 18,988 — Scuole militari e reparti d'istruzione [illegible] — Compagnie di [illegible] 3909 — Corpo invalidi e veterani 1175 — Depositi dei cavalli stalloni [illegible] — Compagnie di disciplina 1395 — Stabilimenti militari di pena: uomini di governo 353, carcerati 386, reclusi 890, nel reclusori 799 — Ufficiali in servizio attivo in disponibilità o in aspettativa 11,428 — Ufficiali di complemento 2054. — Totale [illegible].

[illegible] — Artiglieria 19,446 — Genio 2508 — Ufficiali 179 — Ufficiali di complemento per la milizia mobile 144. — Totale 260,325.

Ciò che in totale somma a 919,940. [illegible] 919,940 [illegible] i 2167 ufficiali [illegible] uomini ascritti alla milizia territoriale, avremo in tal giorno 1,919,[illegible] uomini.

Eliminando i 15,803 ufficiali dell'esercito permanente e della milizia mobile, nonchè i 2167 ufficiali della riserva, ed i 290,518 uomini della milizia territoriale, avremo 904,140 uomini di bassa forza tra esercito permanente e milizia mobile così ripartiti:

Sott'ufficiali	15,0[illegible]	3,708	18,755
Caporali	68,9[illegible]	14,844	83,803
Soldati	562,1[illegible]	239,540	801,583
Numero totale	646,1[illegible]	258,083	904,140

Di questi 904,140 uomini, 302,271, appartenenti all'esercito permanente, erano sotto le armi, gli altri tutti in congedo illimitato.

Per quanto riguarda la milizia territoriale al 30 settembre 1877, [illegible] avevano sui ruoli 290,518 uomini, cioè:

Sott'ufficiali	4,384
Caporali	11,898
Soldati	274,231
Totale	290,513

provenienti in parte dall'esercito permanente, in parte dalla milizia mobile, in parte assegnati all'epoca della leva.

Sulle liste di leva dei nati del 1856 risultarono inscritti 310,026 giovani, cioè 80,667 capilista, 2815 rimandati di leve anteriori e 227,364 nati nell'anno 1856.

Tolti gl'inscritti marittimi, gl'inscritti doppiamente e indebitamente, e gl'inscritti sudditi esteri e morti, le liste di leva contenevano inscritti 291,774.

Nella classe del 1856 si ebbero 22,193 inscritti di più di quelli della classe precedente.

Gl'inscritti sui quali doveva cadere il riparto dei 65,000 uomini di prima categoria essendo 261,657, la proporzione che ne risultò fu del 24,84 per cento.

I Consigli di leva tennero 4901 sedute.

Le cancellazioni d'inscritti fatte eseguire dai Consigli di leva sulle liste d'estrazione furono 4194.

Anche in questa leva ci furono brogli e truffe, quali a norma di legge. Gl'inscritti che ottennero l'esenzione dal servizio di prima e seconda categoria e vennero assegnati alla terza, furono 57,776, nella proporzione del 19,79 per cento sul numero totale degli inscritti nelle liste di estrazione. Le assegnazioni alla terza categoria furono più numerose nelle provincie di Mantova, Verona, Ferrara, Forlì, Molise, Belluno, Udine, Ravenna, Novara e Porto Maurizio; meno numerose nelle provincie di [illegible], Calabria Citeriore, [illegible] [illegible] Calabria [illegible] Genova, Trapani [illegible] Messina.

[illegible] 1857 [illegible] inscritti, 309 furono [illegible] un anno, che chiesero di fruire del beneficio [illegible] della legge 7 giugno 1875 [illegible] di lire 500; 36 furono [illegible] si fecero surrogare dai propri fratelli, cioè 78 nel servizio di prima categoria ed 8 in quello di seconda.

[illegible] e di un anno che per [illegible] di età a questa leva vennero computati nel contingente di prima categoria furono 5360; 175 [illegible] ottennero di ritardare il servizio. Furono dichiarati [illegible] 9637 inscritti. Questa cifra sta in ragione del [illegible] per cento, cioè in una ragione minore della leva antecedente, che fu del 3,50.

Fornirono un maggior numero di renitenti le provincie di Genova, Napoli, Palermo, Messina, Potenza, Catania, Salerno, Como, Cosenza e Massa, e minor numero le provincie di Padova, Siena, Ravenna, Bologna, Ferrara, Arezzo, Rovigo, Firenze, Reggio-Emilia e Verona.

Vennero collocati a riposo o giubilati [illegible] militari e ammessi a pensione 27. Ne vennero cancellati dai ruoli 167 per [illegible].

Nel corso dell'anno, dal 1° ottobre 1876 al 30 settembre 1877, morirono nell'esercito permanente 2040 uomini, cioè: 124 sott'ufficiali, 153 caporali e 1763 soldati. Di questi si suicidarono 25 sott'ufficiali, 14 caporali e 46 soldati.

LE COSTRUZIONI NAVALI IN ITALIA.

Dal Ministero della marina è stata pubblicata la statistica dei bastimenti varati dai cantieri mercantili italiani nell'anno 1877.

Da essa si rileva che i bastimenti di portata superiore alle 10 tonnellate varati dai cantieri mercantili dello Stato nell'anno 1877 furono 202, della capacità di tonnellate 38,794 e del valore approssimativo di L. 10,857,690.

Di essi 201 erano a vela e un solo a vapore.

Lo scafo di tutti i suddetti bastimenti era di legno.

Per l'importanza delle costruzioni primeggiarono i cantieri dei compartimenti di Genova, Savona, Castellammare e Spezia. Vengono dopo quelli di Napoli e Venezia. In tutti questi compartimenti furono costruiti bastimenti di grossa portata [illegible] navigazione.

Anche nel compartimento di Cagliari [illegible] costruito nel 1877 un bastimento di grossa portata (tonn. [illegible]).

Nei compartimenti di [illegible], Bari, Ancona, Rimini, Messina, [illegible] Napoli [illegible] si costruirono bastimenti [illegible] alle 90 tonnellate.

Nel compartimento di [illegible] ronò [illegible] 11 bastimenti [illegible]

[illegible] Negli altri compartimenti, cioè in quelli di Porto Maurizio, Portoferraio, Civitavecchia, [illegible]mo, [illegible], Maddalena, Porto Empedocle non fu costruito alcun bastimento di portata superiore alle [illegible].

Per numero e per portata dei bastimenti costruiti tiene il primo posto il compartimento di Genova (bastimenti 29 di tonnellate 16,756, del valore di L. 4,479,000).

Vengono dopo quelli di:

Savona	bast. 14	tonn. [illegible]	val. L.	2,388,100
Castellammare	» 20	» [illegible]	»	1,056,915
Spezia	» 14	» [illegible]	»	[illegible]
Napoli	» 30	» [illegible]	»	544,220
Venezia	» 14	» 1,[illegible]	»	451,400
Cagliari	» 2	» 678	»	130,000
Livorno	» 11	» 362	»	116,950

Nei cantieri della sola Liguria furono costruiti 56 bastimenti di tonnellate 27,593, e del valore approssimativo di L. 7,699,865, nei cantieri delle altre provincie bastimenti 146 di tonn. 11,201, e del valore approssimativo di L. 3,157,825.

Spetta quindi alla Liguria il 97 72 per cento sulla portata e il 70 91 per cento sul valore.

I duecentodue bastimenti costruiti nell'anno appartengono ai tipi seguenti:

1 Barca a vapore,	86 Trabaccoli,
2 Navi,	3 Bovi,
32 Brigantini a palo,	85 Tartane,
7 Navi golette,	58 Bilancelle,
8 Brigantini,	[illegible] Cutters,
[illegible] Brigantini golette,	5 Barche da traffico.
7 Golette.	

PRODOTTI DELLE STRADE FERRATE.

Dal Ministero dei lavori pubblici (direzione generale delle strade ferrate) è stato pubblicato il seguente prospetto dei prodotti delle ferrovie nel mese di gennaio 1878, in confronto con quelli del mese di gennaio 1877:

	1878	1877
Ferrovie dello Stato	L. 6,289,291	L. 6,356,343
Ferr. di diverse Soc. esercitate dalla Soc. del Sud dell'Austria	» 1,063,335	» 1,024,376
Romane	» 2,510,640	» 2,110,897
Meridionali	» 1,354,554	» 1,964,663
Sarde	» 69,785	» 74,030
Torino-Lanzo	» 27,11[illegible]	» 29,952
Torino-Rivoli	» 8,[illegible]	» 9,147
Vicenza-Thiene-Schio	» 13,552	» 16,628
Vicenza-Treviso e Padova-Bassano	» 36,774	—
Totale	L. 11,524,258	L. 11,563,236

(117)

APPENDICE

CARRY L'AVVENTURIERA

CAPITOLO XLII.

Quando Daniele tornò in sè, non sapeva bene quanto tempo fosse passato, ma ben dovevano essere parecchie ore, perchè, invece di trovarsi in mezzo a quell'eccesso di luce che pioveva dal sole alto sull'orizzonte allorchè egli era caduto, ora e' vedevasi avvolto da una gradita penombra, che pareva appartenere al momento del crepuscolo. Vero è ch'egli non era più all'aperto sotto il cielo, sopra i sassi nudi della costa montana, ma invece in un luogo ricinto e coperto che pareva uno stanzone, e disteso sopra uno strato soffice di erba finissima assecchita; ma da una larga apertura, che sembrava una gran porta, cui il giacente vedevasi dinanzi, si poteva scorgere uno squarcio di cielo alquanto impallidito e un tratto di montagna già abbuiato dalle prime ombre.

Il giovane si sentiva ancora spossato; eppure in paragone dei tormenti e degli spasimi fisici e morali che provava prima, il suo stato era ora tale da potersi chiamare benessere. Il capo, accuratamente avvolto di panni bagnati che cagionavano una confortante frescura alla fronte, prima ardentissima, non aveva più che un vago indolorimento; i piedi gonfi, lacerati, dolentissimi, che non potevano più sopportare nè il peso del corpo, nè il travaglio del camminare, nè il contatto cogli aspri sassi della strada, ora avviluppati anche essi da qualche cosa di fresco, quasi sarebbesi detto di soave, provavano essi pure un sollievo che, dopo le sofferenze di poco prima, pareva una delizia di paradiso.

Era evidente che l'opera di qualche pietoso era intravvenuta a soccorrerlo, a raccogliere lo svenuto su quell'arido terreno roccioso e portarlo in quel fresco recesso, a fasciargli capo e piedi, sapendo a questi e a quello porgere le cure che appunto convenivano in quel caso. Ma chi era quel pietoso? Daniele, non senza un po' di sforzo, si sollevò alquanto dal busto, puntando un gomito, e volse intorno uno sguardo curioso, esaminatore. Vide che si trovava in una bella, spaziosa, asciutta caverna, tutta scavata nella viva roccia e senza la menoma traccia di umidità. Nel fondo, con pietre insieme riunite s'era costrutto un giaciglio che rimanesse alto dal suolo un mezzo metro o poco più, e sopravi a far da materassa uno strato alto forse un palmo d'erbe secche così fini che avreste detto di seta. Là giaceva Daniele. In un angolo le pietre affumicate indicavano che si accendeva colà il fuoco, e una fessura nella roccia, precisamente al di sopra, serviva da sfiatatoio e da fumaiuolo. Il luogo pareva deserto, tanto era il silenzio che vi regnava; ma al muoversi del giacente, ecco un'ombra levarsi lenta da un cantuccio e, passando innanzi all'apertura, disegnare sullo sfondo chiaro l'aspetto d'un uomo.

Daniele, nel vedersi accostare quell'individuo, si lasciò ricadere indietro sullo stramazzo, poco meno che atterrito. Era difatti quello un aspetto fatto per tutt'altro che per rassicurare. Un uomo di età indefinibile al giusto, ma nello stadio evidentemente della più robusta virilità, il tipo più perfetto della razza indigena, la pelle abbronzata incollata sulle ossa in una magrezza che lasciava apparire tutti i tendini, senza però togliere nulla all'apparenza di forza e di vigore, pupille nerissime e mobilissime circondate da un bianco di porcellana, il corpo agile, pieghevole, asciutto, coperto appena da pochi panni laceri, una barba rada, corta, ispida, mani e piedi piccolissimi, un'andatura cauta, silenziosa, leggera, strisciante, che aveva qualche cosa delle mosse feline d'una tigre in agguato.

Quell'individuo, giunto presso al giacente, gli si curvò sopra e vedutolo cogli occhi sbarrati che lo fissavano, gli domandò in linguaggio indù:

— Sei tornato in te stesso? Ti senti meglio?

Daniele che, abilissimo ad imparar le lingue, aveva nel suo già lungo soggiorno in quella regione appreso così bene l'idioma indigeno da capirlo, e anche parlarlo poco meno che il proprio, rispose nel linguaggio medesimo:

— Sì... mi sento sollevato... È a te che debbo d'essere qui raccolto, medicato, adagiato?

Un sorriso di gioia illuminò la faccia e lo sguardo dell'indiano.

— Sei un fratello tu? — esclamò vivacemente. — Sei un figliuolo di questa terra?

L'irlandese scosse il capo, e la faccia dell'indù si rabbuiò tutta di nuovo.

— No: — soggiunse: — quella tua pelle e quei tuoi occhi non sono della nostra razza. Sei uno straniero tu... Un nemico forse?... Sei dell'abborrito sangue inglese tu?

Nel pronunziare queste ultime parole, i suoi occhi balenarono d'una fiamma selvaggia e il suo volto prese una espressione feroce da far paura.

— E s'io fossi inglese? — domandò Daniele, guardando fisso quello strano individuo che doveva essere il suo ospite.

Questi ebbe nei lineamenti una contrazione che ne rese ancora più terribile l'espressione di odio; e, come per riluttare contro una tentazione di gettarsi addosso al giacente e strozzarlo, egli si trasse indietro con due passi ratti, esclamando:

— Un inglese! Un inglese qui! Ah! mi assista il Budda perchè io non ceda all'impulso di sacrificarlo alla Dea Dourga! Quale ispirazione infelice fu quella di raccoglierlo e soccorrerlo, e introdurlo nel mio ricovero? Non potevo io lasciarlo morire laggiù fra le aride roccie?

Daniele tornò a sollevarsi del corpo, puntando il gomito, e sempre fissando l'indù, gli disse:

— Tu odii dunque molto gl'Inglesi?

Quell'uomo sollevò le due braccia al di sopra del capo come per chiamare in testimonio il cielo di quello che stava per dire.

— Se li odio! — esclamò con voce gutturale per l'emozione del profondo sentimento che gli dettava le parole. — Essi sono venuti qui a profanare il nostro sacro suolo, le nostre sacre tradizioni, le nostre sacre divinità; essi a me e a infinito numero de' pari miei hanno tolto l'acqua e il fuoco, la patria e il cielo; essi sono maledetti e hanno recato con sè la maledizione. Vorrei poterli tutti uccidere; vorrei morir subito se l'ultimo mio sguardo di moribondo avesse da vedere l'agonia dell'ultimo inglese sul sacro suolo dell'India, se la mia mano stringesse come ad amico una mano ad un inglese la vorrei troncare come corrotta... Tu ora sei mio ospite, epperò mi sei sacro; pregherò tanto che spero avrò la forza di rispettarti come ospite; ma appena potrai reggerti su' tuoi piedi, alzati e cammina, e va tanto lontano e con passo così sollecito ch'io non abbia ad incontrarti più in questi dintorni, o guai a te, guai a quelli che t'amano e t'aspettano nel tuo paese!

Daniele curvò il capo, e stette un momento in silenzio, poi rivolgendo la faccia e lo sguardo verso l'indiano gli disse con voce che era piena di commozione e quasi di pianto:

(Continua) — E. MICHELET.

Si ebbe pertanto nel gennaio 1878 una diminuzione di lire 85,978. Aumentarono: le ferrovie di diverse Società, esercitate dalla Società del Sud dell'Austria, di lire 8359; le Romane di lire 1,943. Diminuirono: le ferrovie dello Stato di lire 87,062; le Meridionali di lire 410,199; la Sarda di lire 4945; Torino-Lanzo di lire 3833; Torino-Rivoli di lire 249; Vicenza-Thiene-Schio di lire 6076.

Ecco ora i prodotti chilometrici nel suddetto mese:

	1878	1877
Rete dello Stato	L. 1,693	L. 1,780
Ferrovie di diverse Società esercitate dalla Società del Sud dell'Austria	1,105	1,095
Romane	1,584	1,561
Meridionali	1,072	1,355
Sarde	350	372
Torino-Lanzo	647	936
Torino-Rivoli	744	762
Vicenza-Thiene-Schio	451	654
Vicenza-Treviso e Padova-Bassano	343	—
Media complessiva	L. 1,420	L. 1,471

La diminuzione della media generale nel mese di gennaio 1878 è stata di lire 51. Aumentarono: le ferrovie di diverse Società, esercitate dalla Società del Sud dell'Austria, di lire 10; le Romane di lire 24. Diminuirono: le ferrovie di proprietà dello Stato di lire 87; le Meridionali di lire 283; le Sarde di lire 22; Torino-Lanzo di lire 89; Torino-Rivoli di lire 21; Vicenza-Thiene-Schio di lire 203.

Nessun nuovo tronco di linea venne aperto nel gennaio 1878.

ESTERO

L'attitudine del Gabinetto inglese.

La Regina d'Inghilterra ha presentato al Parlamento il suo Messaggio relativo alla mobilizzazione delle riserve dell'esercito e della milizia.

Noi abbiamo già detto che, secondo la Costituzione, le riserve si possono soltanto mobilizzare in caso di pericolo imminente o di circostanza straordinaria (*great emergency*). La frase è elastica. La Regina si limita a dire ai membri delle due Camere che la situazione in Oriente è tale che ne risulta la necessità di prendere misure per il mantenimento della pace, e la protezione degli interessi dell'Impero: questa situazione costituisce la *great emergency* voluta dalla Costituzione.

I rappresentanti della nazione se ne sono persuasi facilmente, giacchè hanno applaudito. — Quello che però importerà molto più conoscere si è la discussione del Messaggio. Quella discussione rivelerà quali umori regnino veramente in Inghilterra.

Lord Salisbury sottentra a lord Derby. Egli è già entrato in ufficio e ha già diretto un primo dispaccio agli ambasciatori. Rispetto al trattato si mette dallo stesso punto di vista di lord Derby, cioè non ammette nella discussione le riserve che permetterebbero di accettarlo o rifiutarlo arbitrariamente.

Lord Derby domandava che ciascuno degli articoli del trattato fra la Russia e la Turchia fosse messo innanzi al Congresso, non necessariamente per avere una sanzione, ma affinchè si potesse ricercare quali articoli avessero o non avessero bisogno dell'approvazione e del concorso delle potenze. — Così si esprimeva lord Derby in un dispaccio del 13 marzo.

In una lettera del 21 marzo, lord Derby specificò meglio il suo concetto circa la sommessione del trattato di Santo Stefano al Congresso, con questa spiegazione: — « Sommessione tale che il trattato tutto intero, in quanto concerne i suoi rapporti coi trattati esistenti, possa essere esaminato e discusso dai membri del Congresso. »

Lord Derby partiva dunque sempre dalla base del trattato del 1856 e dalla sua modificazione del 1871. Tutto ciò che nel trattato di Santo Stefano cambiava le condizioni degli altri trattati doveva potersi discutere dalle potenze.

La Russia non condivideva quel criterio. Lord Eliot telegrafava da Vienna che, ad esempio, il principe Gorciakoff era risoluto a non permettere che l'articolo del trattato turco-russo, relativo alla cessione della Bessarabia moldava, fosse discusso in seno al Congresso. Eppure quella cessione altera il trattato del 1856.

La Russia dichiarò in linguaggio abbastanza netto quali fossero i suoi intendimenti in una risposta così concepita:

« Il Gabinetto imperiale lascia alle altre potenze la libertà di sollevare in Congresso quelle questioni che giudicheranno a proposito di discutere, e si riserva la libertà di accettare o no la discussione di quelle questioni. »

Questo era, secondo il recente *Blue Book*, lo stato del dissidio diplomatico anglo-russo quando si ritirò lord Derby. Lord Salisbury, affermando che il Governo inglese non accetterebbe l'esame del trattato che viola il trattato del 1856, prende le cose al punto in cui le trovò, ed insiste, fors'anche con maggior forza, sulle stesse esigenze.

La differenza fra lui e lord Derby sta in ciò che egli è disposto a lasciar trasparire fra le linee delle sue note la minaccia della guerra, mentre lord Derby faceva una campagna puramente verbale e di puro convincimento senza pressione alcuna.

Noi crediamo che il cattivo esito della missione di Ignatieff farà riprendere le trattative ed è da sperarsi che il Gabinetto di Pietroburgo si pieghi a più miti consigli.

Aspettiamo del resto il testo del dispaccio di Salisbury per conoscere meglio la sua politica.

LA NUOVA TURCHIA.

La *Deutsche Zeitung*, di pochi giorni fa diceva di avere da buona fonte i seguenti dati sulla nuova configurazione politica della penisola dei Balcani:

La Serbia acquista 164 miglia quadrate geografiche, con 216,000 abitanti, fra cui 92 mila musulmani.

Il Montenegro riceve 58 miglia quadrate, con 45,000 abitanti, fra cui 15,000 musulmani.

La Russia acquista la Bessarabia, con 188 miglia quadrate e 130,000 abitanti.

La nuova Bulgaria comprenderà 2562 miglia quadrate, con 3,828,000 abitanti, fra cui 1,480,000 musulmani; di questi 600,000 circa sono turchi e circassi, gli altri bulgari convertiti al maomettanismo.

La Turchia perde quindi 2988 miglia quadrate e 4,457,000 abitanti, dei quali 1,580,000 mussulmani.

Quanto alla nuova configurazione politica sulla penisola dei Balcani, essa è la seguente:

La Rumenia con 2208 miglia quadrate e 4,700,000 abitanti, fra cui 100 mila mussulmani.

La Serbia con 955 miglia quadrate ed un milione 570,000 abitanti, fra cui 92,000 mussulmani.

Il Montenegro con 138 miglia quadrate e 165,000 abitanti, fra cui 15,000 mussulmani.

Stato tributario di Bulgaria. — Questo ha, come si è detto, 2562 miglia quadrate, con 3,828,000 abitanti, di cui 1,480,000 mussulmani.

Alla Turchia europea rimangono le seguenti provincie:

La Rumelia con 216 miglia quadrate e 990 mila abitanti, fra cui 580,000 mussulmani.

L'Epiro, la Tessaglia ed il rimanente della Macedonia con 798 miglia quadrate e 1,275 mila abitanti, fra cui 236,000 mussulmani.

L'Albania con 992 miglia quadrate ed un milione 690,000 abitanti, fra cui circa un milione di mussulmani (albanesi convertiti per forza).

La Bosnia e l'Erzegovina con 1160 miglia quadrate ed 1,200,000 abitanti, fra cui 57 mila mussulmani (eccettuati gl'impiegati che sono slavi).

Creta con 150 miglia quadrate e 270,000 abitanti, dei quali 20,000 mussulmani, quasi tutti di nazionalità greca.

La Porta perde dunque due terzi della popolazione e due terzi del suo possesso territoriale.

LETTERE BRITANNICHE.

Preparativi di guerra dell'Inghilterra — Due discorsi che si contraddicono — L'anniversario del matrimonio del principe di Galles — Il principe Leopoldo ad Aiaccio — Gli atti bellicosi dei fautori della pace — Un'esposizione di gioie e di regali — Il matrimonio misto di una Rothschild — La toeletta della sposa e delle paraninfe — Le conversioni al cattolicismo promosse da monsignor Capel.

Londra, 28 marzo 1878.

Qui si fanno sul serio preparativi come se la guerra avesse da scoppiare da un momento all'altro.

Ultimamente si è acquistata una grandissima corazzata d'un nuovo disegno, l'*Independencia*, che era stata costruita pell'Impero del Brasile, e si voleva acquistarne due pure potentissime costruite pel Giappone. Non si potè però ottenere il consenso di quel Governo, a causa, si dice, di maneggi diplomatici russi assai influenti in quelle regioni.

Delle due corazzate, l'una, il *Foo-Soo*, completamente finita, è già partita, l'altra è ancora in costruzione.

Da Malta poi scrivono che sono colà radunate tante truppe, che non vi sarebbe modo di alloggiarne di più se ne giungessero.

Lo spirito nazionale si è molto esaltato, e l'opinione pubblica è favorevole alla guerra. Alcuni proprietari di grandi stabilimenti industriali si lagnano che già non possono frenare i loro giovani operai che lasciano le officine per arruolarsi nell'armata ora che vi è probabilità di guerra.

Un discorso assai bellicoso fu pronunciato dal Duca di Cambridge, feld maresciallo comandante in capo della armata inglesi, ad un pranzo dato a beneficio di un istituto pelle fanciulle, fondato dalla di lui sorella la principessa Maria, duchessa di Teck. Presiedeva a quel pranzo il principe di Galles, che invece parlò a lungo della prossima Esposizione di Parigi, dell'interesse che egli prende nel promuoverne le tendenze pacifiche, e fece voti perchè non ne sia impedito il buon esito da complicazioni politiche e di guerra. In mezzo a tanti ricordi di stragi, rapine, violenze e miserie inaudite di cui si legge e si parla già da due anni e che si teme possano continuare o rinnovarsi chi sa per quanto tempo ancora, è cosa grata riportare il pensiero a questa gara di pace ed al favorevole augurio che le dà la recente decisione del Governo germanico di farvi partecipare, se non l'industria meccanica, almeno l'artistica, che dà la misura intellettuale delle nazioni. La decisione del Governo germanico è interpretata da tutti come arra di riconciliazione fra due popoli vicini, messi già in antagonismo da un mal avvisato Governo.

L'anniversario del matrimonio del Principe e della Principessa di Galles, che ricorreva giovedì scorso 21 marzo, fu celebrato con una gran festa da ballo che, secondo il solito, riuscì brillantissima. Della famiglia reale non erano presenti alla festa che le due sorelle del Principe, ora in Inghilterra, cioè la Principessa maritata al principe Christian di Schleswig-Holstein, e quella maritata al marchese di Lorne. I fratelli del Principe sono tutti lontani da Londra, giacchè il Duca di Edimburgo è a Malta, il Duca di Connaught in Irlanda ed il principe Leopoldo si trova in viaggio nell'Italia. Questi si è imbarcato a Nizza sul yacht del Duca e della Duchessa di St-Albans e con loro ha fatto alcune escursioni; quindi, salito col suo seguito a bordo del *Ceres*, è andato a visitare la Corsica. In Aiaccio si recò a vedere la casa dei Bonaparte ed avendo ammirato nella camera ove nacque il primo Napoleone un bellissimo cammeo, che fra le altre cose vi si trovava, il signor Grossetti, conservatore del luogo, glielo offerse, pregandolo di accettarlo in ricordo di quella visita e in segno di gratitudine pell'ospitale accoglienza fatta in Inghilterra alla famiglia dell'ultimo imperatore di quel nome. Il Principe accettò il dono dicendo che al suo ritorno in patria ne farà un presente alla Regina, che lo terrà caro. Durante il suo soggiorno a Nizza, il principe Leopoldo ha alloggiato all'Hôtel del Luxemburgo e si è molto divertito allo spettacolo, per lui nuovo, delle *Follie del carnevale*.

Anche la Duchessa di Edimburgo ha preso gran piacere alle feste, ai corsi ed alle mascherate del carnevale a Malta, gettando essa stessa dai balconi confetti e mazzetti sulla folla sottostante.

Qui abbiamo avuto una specie di carnevale di altro genere nella riunione per la pace convocata ad Hyde-Park dai signori Herbert e Bradlough e tenutasi in due domeniche nell'intervallo di quindici giorni. Ambedue le riunioni hanno finito in combattimenti. Il primo ebbe un risultato alquanto ridicolo, perchè tutto il danno si limitò a qualche abito lacerato, a qualche bagno nel lago detto Serpentine che traversa il parco, a qualche leggera contusione. Il secondo combattimento invece ebbe conseguenze un po' troppo serie, giacchè i fautori della pace, venuti armati di bastoni, credettero dover farne uso contro le masse irrompenti dei favorevoli alla guerra, che da tutte le parti stringevano i fautori della pace e non volevano ascoltarne i ragionamenti. Ne risultò che oltre le vesti lacere e i bagni nella Serpentine, vi furono anche alcune teste rotte che dovettero essere curate allo spedale San Giorgio lì vicino. La polizia accorse e mise tosto fine al divertimento, che non è stato più ripetuto e probabilmente non si ripeterà, essendo ambedue le parti contente dei confetti ricevuti in quel carnevale all'inglese.

Il grande avvenimento pel gran mondo di Londra nella scorsa settimana è stato il matrimonio fra l'Earl of Rosebery e Miss Hannah, figlia del barone Meyer de Rothschild, celebrato con doppio rito giovedì scorso. Già lunedì e martedì fu fatta un'esposizione dei doni e delle gioie della sposa. Il concorso delle carrozze le quali conducevano le distinte persone invitate, fu tale che fu necessario mettere dei piantoni di polizia, non solo nella strada per regolare il movimento delle carrozze, ma anche di sopra nelle sale, per regolare l'ingresso delle persone acciò non si trattenessero troppo ad ammirare gli oggetti ed impedissero il corso della folla sopravvegnente. Un tal concorso di una classe di persone avvezza a vedere e possedere copia di oggetti bellissimi e ricchissimi, basta sufficientemente a far comprendere che il pregio e la bellezza non comuni delle gioie e dei doni fatti alla sposa, richiederebbe uno spazio molto più grande di quello concessomi per enumerare ad una ad una le tiare, le corone, le gemme, i vezzi, le cinture, gli scrigni, i quadretti, le miniature, i brillanti, i rubini, gli smeraldi, le perle, gli opali di grossezza e bellezze straordinarie. La descrizione speciale degli oggetti principali empie più di una colonna dei giornali inglesi ordinari e ciò basti a dare un'idea della quantità. Io non farò qui menzione speciale che di un solo oggetto, vale a dire di una striscia di seta ricamata in colori da usarsi per segna-pagine nella lettura dei libri.

Io ho menzionato questo oggetto relativamente agli altri modestissimo, perchè esso, mentre esprime chi sa quanti sentimenti di affetto e fors'anche di gratitudine dell'umile giovinetto che lo ha offerto, ha pòrto occasione alla sposa di mostrare l'anima sua nobile ed elevata, giacchè al modesto regalo fu da lei assegnato un posto cospicuo fra gli altri doni, materialmente assai più preziosi, ma forse non tanto cari.

Giovedì mattina dunque, i contraenti essendo di diversa religione, il matrimonio fu prima celebrato e registrato all'ufficio del *Registrar*, magistrato dello stato civile, in presenza soltanto dei membri delle rispettive famiglie e dei testimoni richiesti dalla legge, e dopo due ore nella chiesa di *Christ Church* in Down Street Piccadilly, in presenza del principe di Galles, del duca di Cambridge e degli altri membri della famiglia reale in Londra e di una numerosissima assemblea della più alta aristocrazia inglese. Lo sposo venne in chiesa accompagnato da lord Carington; la sposa fu condotta all'altare dal primo ministro di Stato, lord Beaconsfield.

Finita la cerimonia ne fu posato ricordo nei registri della chiesa nella sagristia e vi apposero le loro firme come testimoni il principe di Galles, il duca di Cambridge, lord Beaconsfield ed il duca di Cleveland. Questi, cogli altri invitati, meno il duca di Cambridge impegnato altrove, assisterono alla gran colazione imbandita secondo l'uso di questo paese, dopo la cerimonia nuziale.

E qui le gentili leggitrici desidererebbero forse una descrizione della toeletta della sposa e delle paraninfe, ma io non posso contentarle perchè mi sarebbe impossibile dar loro una traduzione esatta dei termini tecnici di tutte le varie parti che compongono la toeletta di una signora. D'altra parte io ho tale fiducia nel loro buon gusto e nella loro fervida immaginazione che sono certo che esse sapranno da se stesse foggiarsi una descrizione fedelissima ed in ogni particolare della toeletta, quando avrò detto loro che la sposa indossava un bellissimo e ricchissimo abito di seta di un bel colore perlato e che al collo, alle braccia, in testa aveva una profusione di gioie, nastri, veli, fiori d'arancio e che teneva in mano un magnifico mazzo di fiori. Anche le paraninfe, vestite per esse di seta bianca, erano riccamente ed elegantemente adorne.

Come saprete questo non è il solo matrimonio misto contratto fra una Rothschild ed individui appartenenti all'aristocrazia inglese. Una di lei cugina ha sposato l'onor. Zorba, un'altra ha sposato l'onorevole Cyrill Flower, che ora si trova ammalato a Napoli, ove era andato colla moglie a passare la luna di miele.

Nè le Rothschild sono le sole ebree che abbiano contratto tali matrimoni aristocratici in Inghilterra.

Infatti il 7° Earl di Waldegrave sposò la figlia di un certo John Braham che era cantante ebreo. Rimasta vedova ha ora sposato in seconde nozze lord Carlingford ed è una delle più intelligenti dame inglesi nella cui società ciascuno desidera essere ammesso.

Già fin dal giugno 1788 il duca di S. Albans sposò una miss Moses, ed il presente duca di S. Albans ha sposata la figlia del sig. Bernal Osborne, ebreo irlandese, ex-membro del Parlamento.

Mentre la Chiesa anglicana celebra tali matrimoni nella sua chiesa fra persone di religione affatto diversa, la Chiesa romana cattolica li ha recentemente proibiti anche fra cristiani di diversa denominazioni.

Ciò nonostante qui continuano le conversioni dalla Chiesa anglicana alla cattolica, e questa settimana ne viene annunziata una nuova del lord Alessandro Lennox.

Una escursione fisiologica al Monviso

Seconda conferenza del prof. A. Mosso.

(*Conversazione fra l'appendicista e una signora che potrebbe anche essere l'unica lettrice*).

— Signora, mi dica un po' come va che non si è vista ieri alla conferenza del prof. Mosso?

— Ma... le occupazioni... l'arrivo di forastieri... la paura della neve e mille altre piccole cose mi tolsero il piacere di assistervi. Lei però non sarà mancato all'appello.

— Certo, la neve non mi fece paura e del resto avrei affrontato anche la grandine.

— E mi dica, come è stata?

— Bella, bellissima, non un posticino vuoto, sì che molti dovettero rimanere in piedi; esperimenti chiarissimi, numerosi, interessanti, applausi calorosi sul principiare e sul finire della seduta; ecco il resoconto fedele della serata.

— Ma lei va troppo alla spiccia, e se fosse così gentile di dirmene qualche cosa di più farebbe cosa grata a me che dovetti stare a casa.

— Ah! Signora..... Lei non ha alcuna pietà, e mi mette in un brutto impiccio; questo genere di conferenze tutte a esperimenti e che non sono così piacevoli da tanti apparecchi messi in azione come sa il Mosso, diventano ben poca cosa esposte da un relatore mio pari; ma vuolsi così colà dove si puote ed io più non dimando, e comincio subito a parlarle di certe rane...

— Ah! mi pareva che dovesse cominciare di lì. Poveri animaluccil Se capitano in mano d'un fisiologo sono spacciati e pagano a ben caro prezzo la gloria postuma di martiri della scienza.

— Questo è vero, ma il fisiologo quando può prende tutte le precauzioni per non farle soffrire e generalmente vengono uccise prima dell'esperienza; del resto poi non tutte le rane si prestano così gentilmente, se ne trovano di *compiacenti* come le dice il prof. Moleschott, e di sgarbate, buone a nulla, che fanno andare a male le esperienze ed ammattire i fisiologi. Ricorda, signora, che l'altra volta sul finir della conferenza il prof. Mosso voleva fare scrivere da uno de' suoi anfibii le contrazioni dei muscoli della gamba, su di un cilindro girante affumicato. Allora la rana, per essere rimasta tanto tempo all'asciutto, non volle saperne di obbedire, ma un'altra sta volta fu più *compiacente*: appena si cominciò ad eccitarle i nervi della gamba, prese a scrivere con una diligenza degna di imitazione. Gli eccitamenti che si usano comunemente dai fisiologi sono gli elettrici. Si costruissero meccanismi per chiudere e aprire la corrente con una rapidità straordinaria; ma la meccanica non ha trovato un movimento così rapido che la rana non abbia seguito colle sue contrazioni; tale velocità è le mille volte superiore a quella delle sue belle manine, o signora, che ella sa pur fare scorrere così prestamente sulla tastiera.

Un mezzo ingegnoso di eccitamento trovato dal Mosso è il telefono. Ella sa come è fatto questo strumento, non è vero?

— Sì, se n'è parlato tanto di questi mesi!

— Benissimo; in esso le vibrazioni sonore si cambiano in elettriche, il Mosso fa comunicare i fili elettrici colla gamba della rana, poi con voce stentorea la chiama per nome, ed essa come un fedel servitore risponde subito che ha capito con una contrazione; ad ogni vibrazione sonora risponde una contrazione muscolare; vi sono suoni di 15, 20 mila vibrazioni al minuto secondo e in quel brevissimo tempo la rana fa altrettante contrazioni.

Ma i muscoli del nostro animaletto si stancano; se la prima contrazione era scritta con una curva relativamente altissima, le ultime presentano curve molto basse; lo stesso avviene in noi quando siamo affaticati, che facciamo passi più lenti e più corti.

Ma che cosa è succeduto nel muscolo? mi domanda lei, sgranando gli occhi belli come in un punto interrogativo. I muscoli che lavorano consumano i materiali accumulati nel loro tessuto come una macchina a vapore che, bruciando il suo carbone, dà del fumo e della fuliggine. Il muscolo affaticato ha cambiato di proprietà, la sua composizione chimica non è più quella di prima, ha reazione acida, come si dice con linguaggio scientifico, cioè vi prevalgono le sostanze acide (specialmente acido carbonico e lattico) mentre prima prevalevano le alcaline.

Ma se nei vasi della rana così affaticata (si ricordi che è morta) si fa passare non una corrente di sangue, chè allora le si darebbe la vita, ma semplicemente di una soluzione di sal di cucina, allora i muscoli vengono lavati e ricominciano a lavorare come prima. Nell'organismo vivente questa lavatura è fatta dal sangue, il quale per impulso datogli dal cuore, va a irrorare i muscoli e porta loro nuovi materiali.

Dunque il focolaio di questo complicato meccanismo è il cuore che mette in moto il sangue come farebbe una pompa...

— Che? una pompa!?

— Sì, signora mia, il cuore umano non è che una pompa aspirante e premente, una pompa da incendio insomma, quantunque la cosa molte volte non sia precisamente così e il cuore prenda fuoco facilmente egli stesso e lo comunichi ad altri anzi che spegnerlo.

Il cuore poi, se si bada al suo tessuto, è un muscolo che si contrae continuamente ad intervalli e spinge così il sangue in certe direzioni mediante valvole di cui è munito. Quando il sangue è stato cacciato dal cuore, giunge con grande forza, con forte pressione, come si dice più scientificamente nell'arteria aorta; allora succede una dilatazione di questo vaso, dilatazione che si arresta quando la forza elastica delle sue pareti contrabbilanciano la pressione sanguigna; dacchè le pareti del cuore hanno cessato di contrarsi, la pressione diminuisce e la forza elastica dell'aorta essendole superiore, reagisce sul sangue e tende a cacciarlo verso i capillari. È per l'elasticità dei vasi che se si taglia una arteriola, per esempio, il getto è continuo, cioè non cessa tra l'una e l'altra contrazione cardiaca. La massa sanguigna si trova così spinta nella direzione dei capillari e dilata successivamente tutte le porzioni, i segmenti dell'aorta e delle altre arterie, e questa dilatazione arteriale costituisce ciò che si dice il polso.

— Scusi, signor appendicista, questo si chiama un vero guazzabuglio buono tutt'al più per chi se ne intende.

— Lei ha ragione da vendere, ma come si fa? Bisognerebbe aver veduto gli esperimenti del prof. Mosso per capire senza fatica alcuna; bisognerebbe aver visto il cuore schematico presentato dal giovane fisiologo; bisognerebbe aver visto a contrarsi il cuore di una rana ingrandito e proiettato su un diaframma..... io dal mio canto, riparandomi dietro un verso di Dante,

Più non dirò, chè scuro so che parlo

COMUNICATI

GLI ORGANICI DEFINITIVI.

Ci scrivono:

Essendo prossima la discussione dinanzi al Parlamento dei bilanci di definitiva previsione pel 1878, crediamo opportuno di rammentare al Ministero e alla Commissione degli organici essere ormai tempo che sia fatta la debita giustizia e sia dato a ciascuno il suo, giacchè se in forza degli organici provvisori molti funzionari alto locati hanno avuto un notevole aumento di stipendio mentre non spettava loro per legge, la maggior parte degl'impiegati ebbe un aumento diremmo quasi insignificante, e molti di essi ebbero un bel nulla. Sarebbe questo lo spirito della legge 7 luglio 1876? Crediamo di no, perchè la detta legge faceva obbligo al Governo di *pareggiare e migliorare gli stipendi inferiori alle lire* 3500. Si è fatto ciò? Al contrario, si è incominciato là dove si doveva finire: si sono cioè aumentati gli stipendi superiori alle lire 3500, lasciando che gli altri (salvo poche eccezioni) rimanessero nello *statu quo* od avessero un aumento così meschino che si poteva dire derisorio.

Un tale stato di cose non deve più oltre durare, perchè ne scapiterebbe di troppo la condizione degl'impiegati e un pochino anche il decoro del R. Governo, il quale si è formalmente impegnato di ripresentare i detti organici debitamente riveduti e sistemati in modo più consentaneo a detta legge.

Ma veniamo a fatti più concreti e dove si ha maggior bisogno di riforme.

Coll'attuazione dell'organico provvisorio del Ministero dell'interno e dell'Amministrazione provinciale da esso dipendente, approvato il 25 giugno dello scorso anno, 500 all'incirca tra segretari e sotto-segretari di Prefettura non ebbero alcuna promozione od aumento che ne migliorasse in qualche modo la condizione, la quale anzi venne peggiorata coll'aggiunta di una terza classe di segretari. Cosa singolare invero che mentre nelle altre Amministrazioni si era cercato di sopprimere delle classi, l'ex-ministro Nicotera avevа sentito il bisogno di moltiplicarle. Prova ne sia quella lunga sequela di classi di consiglieri che è tale da mettere in seria apprensione chi deve percorrere la carriera degl'impieghi di 1ª categoria.

Non contestiamo che i consiglieri delegati per le speciali attribuzioni loro affidate e per la maggior importanza che in certi casi debbono avere come reggenti una Prefettura, possano formare una o due classi a parte, ma che gli altri consiglieri e sotto-prefetti debbano a loro volta dividersi ancora in cinque classi, ci pare troppo esorbitante. Assai più equo sarebbe stato se l'aumento concesso ai consiglieri, a cui per legge non spettava, si fosse accordato a *tutti* i segretari e sotto-segretari i quali sostengono la massima parte delle fatiche d'ufficio e sono così male retribuiti! Ora sarebbe ingiusto che costoro o almeno buona parte di essi non avendo ricevuto alcun aumento nel 1877 dovessero ancora rimanere delusi nel 1878; chè anzi l'equità vuole che ai medesimi sia dato un maggior compenso per risarcirli del sofferto ritardo.

Ad ottenere siffatto intento noi vediamo altro mezzo che sopprimere almeno la classe dei segretari a L. 2000, stipendio affatto insufficiente per un segretario di prefettura, e portare lo stipendio dei segretari di 1ª a L. 3500. Così resterebbe soppressa la 5ª classe dei consiglieri e sarebbe pure migliorata la condizione dei sotto-segretari portandoli a L. 2000, giacchè lo stipendio di lire 1500 di cui attualmente fruiscono, è troppo scarso in confronto degli studi che si devono intraprendere per aspirare alla carriera, e delle garanzie che si richiedono per esservi ammessi, quali sarebbero la laurea in giurisprudenza e il felice esito di un esame di concorso da sostenersi presso il Ministero dell'interno (RR. decreti 20 giugno 1871, num. 323 e 324).

D'altronde se un impiegato di 2ª categoria (al quale si richiedono assai minori requisiti) incomincia la sua carriera collo stipendio di L. 1500, troviamo abbastanza ovvio che uno di 1ª categoria abbia per lo meno da incominciare con L. 2000.

Eppure vediamo in molti uffici l'anomalia del computista a L. 2000, o 2500, che è più retribuito del sotto-segretario ed ha perciò uno stipendio pari ed anche maggiore a quello del segretario dal quale gerarchicamente dipende!

Si considerino i maggiori aggravi e la maggior responsabilità che pesa sopra i segretari ed i sotto-segretari, i quali ben spesso e in particolar modo nelle sotto-prefetture si trovano nel caso di dover funzionare come capi d'ufficio ed assumerne la firma. Si considerino le maggiori spese a cui devono far fronte pel decoro del proprio impiego, si ponga mente sopratutto alla carezza dei viveri e degli alloggi che in molte città d'Italia anche piccole non è inferiore ai prezzi correnti nella capitale (ove gli impiegati del Ministero, oltrecchè a parità di grado, godono maggior stipendio, hanno pure un'indennità di alloggio, più l'aumento del decimo sugli stipendi) e si avrà un sufficiente criterio per compensare un po' meglio i segretari e sotto-segretari di prefettura.

Si ponga adunque la Commissione all'opera, se già non l'ha fatto, per riordinare questi organici e riformarli in modo che riescano una buona volta a soddisfare coloro che hanno diritto all'aumento in forza della legge 7 luglio 1876, giacchè essi devono assolutamente aver il loro effetto a datare dal 1° gennaio corrente anno, giusta le formali promesse fatte dal R° Governo nello scorcio del 1877, quando si diede agli impiegati la consolante notizia che gli organici non potevano essere approvati in dicembre.

Si tradurranno tali promesse in fatti? Lo speriamo perchè è questione di equità e crediamo che il nuovo Ministero vorrà tener calcolo degli innumerevoli reclami pervenuti alla Commissione su tale argomento, disponendosi senza indugio a riparare al ritardo sofferto da quegli impiegati, pei quali il promesso miglioramento è tuttora un pio desiderio.

FORNI DA CAMPO.

Fra il materiale d'approvigionamento di un esercito per campagna, importantissimo è certo quello dei forni per la cottura del pane.

Fino ad ora, nonostante gli sforzi degli studiosi e dei pratici, non si è potuto realizzare un tipo comodo e locomobile che soddisfacesse alle giuste esigenze del servizio, ed i forni adoperati in campagna altro non sono che forni comuni elittici costruiti in ferro e smontabili, ingegnosi, se vogliamo, ne' loro dettagli, ma che richiedono un tempo abbastanza lungo per essere montati e quindi riscaldati onde venir posti in azione; la loro disposizione è tale che in una ritirata repentina non potrebbesi avere il tempo sufficiente per lasciarli raffreddare, smontare e caricarli sui carri.

In Germania ed in Francia specialmente si fecero sforzi e spese per istabilire un tipo locomobile di forni; parve che il sistema ad aria calda (aerotermo) fosse quello che dovesse risolvere la questione; ma sia che gli studi non fossero bene condotti o che il sistema non venisse bene applicato, sta il fatto che la questione rimase ancora fino ad oggi insoluta. Sembra che il vanto della completa soluzione di questo problema debbasi all'Italia col tipo ideato dall'ingegnere Girolamo Taddei, veronese, stabilito a Torino.

Fino dal 1875 egli ideò un forno locomobile tutto in ferro per la cottura dei bozzoli sui mercati, forno che cuoceva anche molto bene il pane mercè qualche lieve modificazione. In seguito il forno da bozzoli venne convertito in forno da campo per la cottura del pane.

Fino dal maggio dello scorso anno la Commissione nominata dal Ministero della guerra e presieduta dal generale Bonelli per lo studio dei forni da campagna Rossi e Jenest-Harscher, esperimentando il primo forno costrutto dall'ingegnere Taddei per bozzoli ed adattato a forno a pane, ebbe a porre in sodo la superiorità e convenienza del sistema Taddei sui sistemi finora conosciuti.

In seguito vennero costrutti per ordine del Ministero due forni, secondo modello prestabilito dalla Commissione; e la Commissione nei successivi esperimenti avvenuti negli ultimi mesi dello scorso anno e nei primi del corrente ebbe a riconoscere la convenienza del sistema.

Il sistema Taddei è un sistema tutto speciale, che non ha riscontro con nessun altro, è una vera e nuova invenzione; non è a semplice irradiazione, non è a semplice corrente d'aria calda, ma è un sistema misto ad aria calda e ad irradiazione; nessun altro prima pervenne in un medesimo forno a cuocere pane in diversi piani; col forno Taddei il pane può venir cotto in modo regolare ed uniforme in 6, 7 e più piani, per cui con un volume di forno relativamente piccolo si viene ad ottenere un'importante produzione.

La capacità del forno è assolutamente divisa dal focolaio e dove s'accende il combustibile, di maniera che le operazioni di cottura si possono susseguire continuamente di ora in ora compresovi il carico e lo scarico: ed inoltre si viene ad avere l'importante vantaggio di una cottura igienica fatta coll'aria pura riscaldata, e non con i prodotti della combustione, come avviene in quasi tutti gli altri forni.

Il forno è costituito da tre parti distinte:

1° La parte inferiore composta del focolaio e tubi sovraposti in maniera da costituire un vero apparecchio calorifico ad aria calda;

2° La parte media che costituisce il forno propriamente detto, di forma cilindrica verticale, e composta in modo da permettere la circolazione periferica dei gaz della combustione e dell'aria calda in maniera distinta senza che ne possa avvenire mescolanza. — Il pane poi viene caricato in un castello girevole sopra perno, al quale viene comunicato il moto dall'esterno a mezzo di manovella; l'operazione di carico e scarico si fa a mezzo di un'apposita portina;

3° La parte superiore, costituita dal camino colle valvole di ventilazione e del fumo; detto camino è pieghevole come nelle locomobili onde facilitare il trasporto e passaggio dell'apparecchio.

La temperatura viene indicata all'esterno da pirometro metallico a quadrante di costruzione speciale; essa si può regolare a volontà, come pure si può regolare la ventilazione onde ottenere col pane più o meno crosta a seconda dello stato dell'atmosfera.

L'ingegnere Taddei studiò tre tipi dei quali dall'onorevole Commissione vennero preferiti il 1° ed il 3°, cioè:

Il tipo N. 1 della capacità di N. 140 razioni è montato sopra due ruote di 1m,70 di diametro con 1m,516 di carreggiata, carretta da battaglione a due cavalli del peso complessivo di chil. 1500; può fornire da **2500 a 3000** razioni nella giornata di 24 ore.

Il tipo N. 3 della capacità di 280 razioni è costituito da due forni N. 1 accoppiati ad un solo focolaio e ad un solo camino, montato sopra quattro ruote con carreggiata di 1m516 a quattro cavalli e del peso complessivo di chil. 2500; questo tipo può fornire da **5 a 6000** razioni al giorno di 24 ore.

Ciascun tipo porta con sè il carbone occorrente per una giornata di lavoro, e ciò a titolo di scorta nel caso non si trovasse combustibile nella località d'arrivo.

Ciascun forno è munito di specula onde osservare il processo di cottura; si ha inoltre il vantaggio di aprire e chiudere la portina del forno durante la cottura senza che per questo resti danneggiata l'operazione.

Dalle esperienze fatte dalla Commissione dei forni di campagna, sembra che il processo chimico proveniente dalla cottura sia nel forno Taddei più completo che non negli altri forni; infatti il pane si conserva più a lungo.

Qualunque sia il sistema di pasta, qualunque la sua costituzione o la media dalla quale deriva, riesce nel modo medesimo la cottura nel forno Taddei.

Il focolaio è adattato a qualunque sorta di combustibile.

In questi giorni il Ministero della guerra nominò una Commissione presieduta dal signor generale Monticelli, per intraprendere esperienze sul sistema Taddei; le esperienze ebbero luogo dal 22 al 30 marzo p. p. sia per la cottura che pel traino in campagna, e diedero i più soddisfacenti risultati, talchè la detta Commissione diede il suo voto favorevole.

Veniamo poi informati che il Governo germanico, a mezzo della sua ambasciata a Roma, ottenne dal nostro Governo di poter entrare in trattative coll'ingegnere Taddei per l'acquisto del suo sistema; anzi a questo scopo fece presenziare le esperienze tenutesi in Roma dal suo addetto militare capitano Philipsborn.

E qui ci corre l'obbligo di rendere palese che se il sistema Taddei verrà adottato, ne saremo debitori al signor comm. Sani, direttore generale dei servizi amministrativi al Ministero della guerra, che seppe con intelligente previsione apprezzare il sistema, e più ancora che con gentile pensiero seppe impegnare l'inventore a non costrurre forni che pel solo nostro Governo, riservando a questo il diritto di accordarne l'applicazione all'estero. Che se poi il sistema Taddei venne ad acquistare quel carattere pratico che richiedevasi all'uso cui è destinato, lo si deve in gran parte agli studi ed esperienze intelligentemente intraprese dalle Commissioni pei forni da campagna presiedute dai generali Bonelli e Bozzani a Torino e dal generale Monticelli a Roma.

CONCORSO NAZIONALE
PEL MONUMENTO IN GENOVA
A GIUSEPPE MAZZINI

Il Comitato pel monumento in Genova a Giuseppe Mazzini in evasione della deliberazione della Commissione generale, ha deliberato di procedere all'esecuzione del monumento in onore del Grande Italiano, ed apre a tale scopo un concorso alle condizioni seguenti:

Art. 1. Il monumento sarà in marmo con base in granito e primeggierà sullo stesso la statua di Giuseppe Mazzini. Saranno ammessi a decorazione del monumento ornamenti in bronzo.

Art. 2. La somma stabilita pel monumento è di lire italiane 70,000. Il granito occorrente per la esecuzione della base è provveduto a spese del Comitato.

Art. 3. Il concorso è riservato agli artisti italiani.

Art. 4. I concorrenti dovranno presentare non più d'un bozzetto, la cui altezza sarà non minore di un metro. Sul bozzetto verrà indicata in iscala metrica la dimensione nella quale lo scultore intende eseguire il monumento.

Art. 5. Ogni bozzetto sarà contraddistinto con un motto o segno, e questo verrà ripetuto sulla busta sigillata, da presentarsi al Comitato; nella busta sarà contenuta una scheda nella quale trovisi scritto il nome, cognome e patria dell'artista, ed il luogo preciso di sua residenza. In essa scheda verrà ripetuta in iscala metrica la dimensione nella quale lo scultore intende eseguire il monumento, e ciò come nel precedente articolo.

Art. 6. Il termine accordato per l'esecuzione dei bozzetti è di tre mesi, decorrendi dalla data della pubblicazione del presente concorso.

Art. 7. I bozzetti saranno spediti franchi di spesa al presidente del Comitato alla sede dell'Accademia Ligustica di Belle Arti in Genova, entro il termine di cui all'articolo precedente, e saranno ricevuti ogni giorno non festivo dalle ore 10 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane.

Art. 8. Testo chiuso il concorso, il Comitato procederà alla nomina di un Giurì composto di non meno di tre fra i più insigni scultori italiani, da scegliersi l'uno a Roma, il secondo a Firenze, il terzo a Genova. Al Giurì spetterà il giudizio dell'aggiudicazione del concorso, e questo sarà inappellabile.

Art. 9. Per la validità del giudizio si richiede che l'autore del bozzetto prescelto, il cui nome sarà divenuto noto per l'apertura della scheda, sia dal Giurì riconosciuto e dichiarato capace di eseguire il monumento.

Tale condizione è imprescindibile.

Art. 10. Aggiudicato il concorso, il Comitato procederà col concorrente vincitore alla stipulazione del contratto per l'esecuzione del monumento, e si stabiliranno le condizioni del pagamento, del tempo entro cui il monumento dovrà essere eseguito, come pure le condizioni relative alla qualità dei marmi, e tutte quelle altre condizioni che si credessero opportune secondo le norme suggerite dalla consuetudine in simili concorsi.

Resta però fin d'ora stabilito, che il trasporto dei pezzi componenti il monumento e la erezione dello stesso è a carico dello scultore, che lo eseguisce.

Art. 11. Oltre la scelta del Bozzetto da eseguirsi, il Comitato accorderà tre premi: il primo di L. 700, il secondo di L. 500 ed il terzo di L. 300 ai concorrenti, i quali in ordine al merito, a giudizio del Giurì, avranno presentati i migliori bozzetti.

Art. 12. Dopo l'esito del giudizio pronunziato dal Giurì sarà aperta al pubblico l'esposizione di tutti i bozzetti presentati, la quale durerà dieci giorni. Le casse entro le quali saranno spediti i bozzetti verranno aperte a cura del Comitato alla presenza dei signori componenti il Giurì.

Art. 13. Chiusa l'esposizione i concorrenti dovranno ritirare i rispettivi bozzetti, compresi i tre premiati, entro venti giorni, trascorsi i quali resteranno devoluti al Comitato, che ne farà dono all'Accademia Ligustica di belle arti. Il bozzetto scelto per l'esecuzione del monumento sarà di proprietà del Comitato.

Art. 14. Del bozzetto scelto per l'esecuzione del monumento, a spese del Comitato, sarà eseguita la riproduzione in fotografia, un esemplare della quale, firmato dallo scultore, rimarrà a mani del Comitato medesimo.

Il bozzetto sarà quindi consegnato al suo autore sino a termine del monumento.

Genova, 23 marzo 1878.

Il Presidente del Comitato
ALESSANDRO PIAGGIO.
Il Segr. AVV. DOMENICO BUSTICCA.

N. B. — Copia del presente concorso e della pianta della località sulla quale dovrà essere eretto il monumento sarà spedita a tutte le principali Accademie d'Italia, dove gli artisti potranno prenderne visura.

L'ufficio del Comitato è posto in Genova nel palazzo già Spinola, Salita Santa Caterina, piano terreno.

R. Università degli Studi di Torino.

Avviso.

Il 1° marzo 1879 avrà luogo l'esame di concorso ad un posto d'aggregato alla scuola di Farmacia in questa R. Università in conformità della deliberazione presa dalla Scuola stessa in seduta del 2 scorso febbraio.

Gli aspiranti al detto posto dovranno presentare non più tardi del 31 gennaio 1879 al sig. Direttore della Scuola la loro domanda corredata del diploma di laurea in chimica-farmacia o quello di farmacista conseguito almeno da due anni in un colla prescritta dissertazione stampata.

L'argomento della dissertazione dovrà prendersi dalla Botanica ed il candidato tratterà in genere della *Famiglia delle Solanacee* ovvero darà la monografia d'una pianta di questa famiglia, procurando d'introdurre, tanto in un caso quanto nell'altro, il maggior numero di notizie nuove possibili.

Torino, il 23 marzo 1878.

Il Direttore di Segreteria RE.

Esami di concorso alla R. Scuola di marina.

Il giorno 1° ottobre 1878 avrà luogo in Livorno un esame di concorso per l'ammessione di quaranta allievi nella R. Scuola di marina.

Il corso degli studi dura cinque anni, al termine dei quali gli allievi che avranno superati i prescritti esami finali saranno promossi guardia marina (sotto-tenente) nello stato maggiore generale della regia marina.

Le domande di concorso dovranno essere presentate al Ministero della marina non più tardi del 16 settembre prossimo.

Le condizioni di ammissione, il programma dell'esame, nonchè ogni altra disposizione relativa sono visibili presso la Regia Prefettura.

Cassa-pensioni mutua fra principali e giovani caffettieri, confettieri e liquoristi. — La sera del 26 scorso marzo, nel locale sito in via S. Tommaso, N. 9, ove la Cassa avrà la sua sede, conveniva buon numero di appartenenti a quelle tre categorie per gettare le basi di un sodalizio diretto a procacciare i mezzi a chi per vecchiaia o per forza di disgrazie non fosse più in grado di attendere al lavoro.

Lo schema di statuto stato distribuito, formato da un Comitato promotore presieduto dal signor Sottari Amedeo, venne ritoccato ed egregiamente coordinato dall'avv. Enrico Alloati che, dietro invito degli intervenuti, assunse la carica di presidente provvisorio. Questi, ringraziandoli dell'onore concessogli, accennò all'importanza ed all'efficacia dell'istituzione destinata ad incarnare il concetto del risparmio, della previdenza, a stringere i vincoli della fratellanza ed a realizzare così un desiderio già da tanto tempo vagheggiato.

Presentò alla discussione lo statuto che venne discusso ed approvato all'unanimità.

Procedettesi quindi alla nomina del presidente onorario, del presidente effettivo, dei consiglieri e dei tre revisori dei conti.

Scioglievasi la seduta acclamando socio onorario e consulente dell'istituzione il suo presidente provvisorio signor avvocato Enrico Alloati, al quale il Comitato sente il dovere di rendere, a nome pure dell'Assemblea, pubblico omaggio per la valentia e per lo zelo addimostrato nel cooperare alla fondazione di sì benefica istituzione.

Essendone ora costituita l'Amministrazione, l'esattore signor Berra Felice si recherà a domicilio per raccogliere le adesioni.

Pel Comitato: ENRICO A. MARTINI, segr.

Tassa sulle vetture pubbliche e private e sui domestici.

Il Sindaco di Torino,

Veduti gli articoli 1, 2, 3 e 5 della legge 20 aprile 1871, n. 192 (serie 2ª) e regolamento di cui nel R. decreto 1° ottobre stesso anno, modificato con altro del 25 agosto 1876, giusta cui la riscossione delle tasse comunali è affidata agli esattori delle imposte dirette,

Notifica:

1° I contribuenti alla tassa sulle vetture pubbliche e private e sui domestici, stabilita col Regolamento approvato dalla Deputazione provinciale il 10 agosto 1871, debbono denunziare all'ufficio di Polizia municipale, entro *tutto il 15 corrente aprile*, i cambiamenti d'abitazione, acciò si possano inscrivere nel Circolo esattoriale ove hanno dimora.

2° Entro lo stesso termine, debbono rettificarsi le consegne già fatte, e farsi da quelli che le avessero sin qui omesse;

3° Trascorsi i termini suddetti, verranno applicate le disposizioni degli articoli 19 e 22 del citato regolamento che qui si riproducono:

Art. 19. Contro le risultanze dei ruoli potranno i contribuenti presentare i loro reclami, entro 20 giorni dalla pubblicazione, alla Giunta municipale, la cui deliberazione comunicata al ricorrente potrà pure essere appellata nello stesso tempo presso la Deputazione provinciale.

I reclami debbono essere individuali, redatti in carta bollata a termini della legge sul bollo, corredati degli opportuni documenti giustificativi, e firmati dall'interessato o da chi lo rappresenta legittimamente.

I reclami non sospendono la riscossione, salvo il rimborso di tassa che fosse dovuto dopo la decisione sul reclamo.

Art. 22. Le ommissioni od infedeltà nelle consegne degli elementi imponibili, debitamente accertate dagli agenti municipali, daranno luogo all'applicazione dell'ammenda:

a) Uguale alla metà della tassa per le vetture senza distinzione fra le pubbliche e le private;

b) Uguale alla tassa per i domestici.

Dato dal Palazzo municipale,
addì 2 aprile 1878.

Il sindaco L. FERRARIS.

Società mutua fra i caffettieri, confettieri e liquoristi. — *Resoconto dell'anno sociale 1877 approvato dall'Assemblea generale 27 marzo 1878.*

Anno XV°.

(Dal 1° marzo 1877 a tutto il 28 febbraio 1878).

Attivo.

Quote mensili, ammessioni e libretti	L.	1655 65
Quote mensili e largizioni di soci onorari	»	635 60
Reddito annuo delle cedole, dedotta la tassa del 13 20 p. 0/0	»	1128 40
Interesse del 5 p. 0/0 sul fondo cassa, corrisposto dal sig. Seratrice, cassiere onorario	»	442 13
Entrata	L.	3861 98
Fondo in cassa al 1° marzo 1877	»	9813 85
Attivo	L.	13175 83
Passivo	»	2441 95
Fondo in cassa al 1° marzo 1878	L.	10733 88

Passivo.

Per sussidi ai soci infermi	L.	1293 25
Per onorario al sanitario della Società	»	225 —
Per onorario al segretario	»	300 —
Per gratificazione ai 2 commessi dall'ufficio (Oggero e Costa)	»	100 —
Fitto locale a tutto marzo 1878	»	420 —
Per stampati diversi e resoconti	»	30 65
Per consumazione gaz (metri 125 a 0 30)	»	37 50
Provvista legna per riscaldamento dell'ufficio	»	36 90
Spese di cancelleria e francobolli	»	24 80
Provvista d'un'urna con coperchio	»	7 50
Riparazioni e spese diverse	»	36 35
Passivo	L.	2441 95

Situazione della Società al 1° marzo 1878.

Capitale nominale in cedole del Debito Pubblico	L.	26,000 —
Fondo disponibile in numerario	»	10,733 88
Valore dei mobili di proprietà sociale, arredanti l'ufficio	»	950 —
Capitale sociale	L.	37,683 88

Torino, 27 marzo 1878.

Il presidente: AUDISIO GIOVANNI.
Il direttore alla revisione: GHIO ANDREA.
Il cassiere: SERATRICE MICHELE.
Il segretario: M. REANO.

Notizie Commerciali

TELEGRAMMI PARTICOLARI COMMERCIALI.

PARIGI (sera), marzo

		1	2
FARINE 8 mar. pel corr. (*)	L.	68 50	69 —
» » per magg. e giug.	»	68 75	69 —
» » luglio e agosto	»	68 75	69 —
» » pei 5 mesi da lug.	»	67 25	69 —
ZUCCHERI saccarino 88/13 (**)	»	59 25	57 25
» » 7/9	»	67 50	63 25
» bianco 3	»	68 —	67 75
» raffinato scelto	»	148 —	148 —

LIVERPOOL, 2 aprile (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 7000.

Prezzi invariati.

Importazione della giornata 16,000.

HAVRE, 2 aprile (sera).

COTONI — Vendite balle 800.

Mercato calmo-debole.

CAFFÈ — Venduti sac. 2989.

Mercato debole.

MANCHESTER, 2 aprile (sera).

COTONI filati e cotoni crudi.

Prezzi invariati.

MARSIGLIA, 2 aprile (sera).

FRUMENTI — Importazione ett. —
» — Vendite » 19,393

Venditori e compratori riservati.

(*) Questo prezzo s'intende per 150 ch., tela perd.
(**) Per 100 chil. netti, tela compresa.

GENOVA, 30 marzo.

CAFFÈ. — Il pubblico incanto che ebbe luogo il 27 corrente a Rotterdam fu molto irregolare, e i prezzi pagati segnano in media un ribasso di 1/2 0/0 per i caffè verdi e verdastri; le qualità bianche e biancastre, come pure le qualità Preanger ottennero i prezzi seguenti, mentre che i caffè scuri si vendettero al disopra dei prezzi segnati.

Questo risultato non è tale da ridonare una qualche attività ai mercati, i quali chiudono per la massima parte in calma.

Il nostro mercato nella scorsa ottava fu discretamente attivo, in conseguenza di qualche concessione fatta dai ricevitori.

Si vendettero: 1050 sacchi Bahia a L. 82 i 50 chilò; 300 detto a L. 83 id.; 500 detto, bello a 84, e 300 id. id. da 85 a 88; 600 sac. Santos da 95 a 105; 200 a Rio naturale a prezzo ignoto; 120 Portorico a L. 140.

Abbiamo a registrare l'arrivo da Mayaguez della *Livia Costa* con 2341 sac.; 1135 s. da Liverpool, 297 da Singapore, 30 da Marsiglia e 6 da Penang.

ZUCCHERI. — I mercati esteri, assai sostenuti nei primi giorni della settimana, divennero tutti ad un tratto calmi, e chiusero assai pesanti. Questo improvviso cangiamento di tendenza non può a meno che attribuirsi all'aggravamento della situazione politica, che minaccia degenerare in aperto lotta fra la Russia e l'Inghilterra. Se a questo stato inquietante di cose s'aggiunge il timore che la medesima possa prendere in seguito maggiore estensione, si spiega facilmente la somma riservatezza dimostrata dalla speculazione negli affari, la quale al certo si farà maggiore se le cose si aggraveranno.

Le qualità greggie nel nostro mercato durante l'ottava furono oggetto di qualche richiesta e si vendettero 250 s. Macèo 4 a L. it. 70 i 100 chilo.

Nei raffinati si ebbe del sostegno e qualche miglioramento nei prezzi; la raffineria Ligure-Lombarda vendette 3000 s. per consegna aprile da lire 132 a 133, e attualmente per vagone completo domanda L. 135 i 100 chilo.

Arrivarono nell'ottava 598 s. Amburgo, 1127 da Glasgow, 50 da Penang, e 1 da Marsiglia.

CUOI. — L'articolo continua stazionario ai prezzi praticati per lo passato: la domanda è scarsa assai nei cuoi in pelo, e abbiamo del ribasso nelle suole e nel genere lavorato.

Si vendettero nella settimana 4100 cuoi.

Movimento generale dei cuoi in questa piazza al primo corrente:

Deposito 1° marzo	N. 134,203
Arrivi del mese	» 27,650
	N. 161,853
Usciti nel mese	» 5,651
Deposito al 1° corr. in 1ª e 2ª mano non compresi N. 5104 non usati	N. 156,202

OLIO D'OLIVA. — Il mercato continua calmo con operazioni molto limitate. Si vendettero nella settimana 150 quint.

GRANONI. — Il genere provò un aumento di 50 cent. per quint. e chiuse sostenuto.

Si vendettero 2100 quint. e ne arrivarono 5660.

GRANI. — Le vendite di grani teneri durante la settimana ascese a 28,000 quintali e a 4300 ett.

Arrivarono nell'ottava 3320 ett.

IL MERCATO DEL VINO

Torino, 31 marzo 1878.

Finalmente dopo tanto aspettare venne anche il cattivo tempo con neve, pioggia, lampi, tuoni, il tutto accompagnato da una temperatura siberiana alla quale nessuno più si aspettava. Veramente in luogo cattivo, bisognerebbe chiamarlo buon tempo, tanto fu desiderato ed invocato; ma per noi resta sempre cattivo primieramente perchè amiamo anzi tutto le profondità di un cielo sereno inondate dai fulgidi raggi del sole, o tempestate di stelle nelle ore misteriose della notte, e poi perchè il tempo umido, incresciose che abbiamo, trattiene molte persone dall'uscire di casa e dall'affrontare il freddo ed il fango delle strade, ragione per cui il nostro mercato in questa settimana, non vide altri visitatori, fuorchè quelli che avevano un estremo bisogno di far qualche acquisto.

Da ciò ne venne che le vendite della settimana furono limitate a settecento sessantuno ettolitri di vino, cioè

Barbera	ettol.	161
Grignolino	»	170
Freisa	»	190
Uvaggio	»	240
Totale	ettol.	761

che ci vennero per la maggior parte forniti dalle seguenti località.

Dal circondario di Casale:

Casorzo, Montemagno, Viariggi, Grana Castagnole, Villadeati, Mirabello.

Dal circondario d'Asti:

Sandamiano, Quarto, Scurzolengo, Ferrere, Cisterna, Tigliole, Rocchetta, Rovetto, Buttigliera.

Dal circondario d'Alessandria:

Alessandria, San Salvatore, Valenza, Cassine, Bassignana, Quargnento.

Dal circondario di Torino:

Chieri, Mombello, San Raffaele, Pino, Pavarolo, Arignano.

Dal circondario d'Alba:

Alba, Bra, Ceresole, Canale, Govone.

Nessuna variazione abbiamo a notare nei prezzi. Per barbera e grignolino si continuò a fare L. 48 e 54, in media L. 51 all'ett.; per freisa e uvaggio L. 40 46, in media L. 43 all'ett.

Rimasero quindi invariate le medie generali, cioè L. 47 all'ett., e L. 23 50 alla brenta sul mercato, e dedotte le L. 9. imposta per l'entrata in città, L. 38 all'ett., e L. 19 alla brenta, fuori della cinta daziaria.

Sull'andamento del commercio vinicolo nulla affatto di nuovo, o per esprimerci più rettamente, nessuna migliore notizia abbiamo oggi a registrare. Dappertutto regna una grande nullità d'affari, accompagnata naturalmente da debolezza di prezzi. Il tempo asciutto che abbiamo avuto fino ad avant'ieri, fu certamente la causa di questo marasmo nel commercio del vino, perchè favorevole alla vite che promette di dare buoni risultati, e favorevole anche a tutti i lavori che la riguardano e che si poterono compiere in buone condizioni. Non è men vero però che sono queste soltanto le primissime apparenze e che non sarebbe giusto il farne base di calcoli, lontani ancora come siamo dal momento in cui si potrà giudicare del risultato del prossimo raccolto. Questa è forse la miglior ragione che giustifica la fermezza dei detentori dei vini, tanto sono le cause che possono cambiare totalmente l'aspetto delle cose.

Il *Giornale Vinicolo Italiano* di Casale, riproduce dal *Moniteur Vinicole* alcune osservazioni sul raccolto dei vini in Francia, avuto riguardo ai danni della filossera, osservazioni che troviamo giusto si facciano conoscere anche ai nostri produttori e commercianti, onde non abbiano a farsi delle illusioni dannose. Il risultato di queste osservazioni si è che malgrado siano mancati in Francia 200,000 ettari di vigna, distrutti dalla filossera, e malgrado che altri 300,000 ettari siano già guasti ed attaccati dallo stesso malanno, il raccolto del vino in Francia dal 1863 in poi è in aumento di 2,400,000 ettolitri, ben inteso tenendo conto per il calcolo, dei dipartimenti perduti, come se fossero ancora annessi alla Francia. Questo risultato poi è ottenuto da un grande aumento nella coltivazione della vigna poichè la Francia aveva nel 1863 2,310,809 ettari di vigna, e ne conta oggi 2,346,437 malgrado la perdita dei 30,000 ettari dei dipartimenti passati alla Germania.

Per conseguenza si può dire che la viticoltura francese è in progresso tanto sotto il rapporto dell'estensione che del prodotto, e non è quindi ancora giunto il momento in cui abbia, sui mercati delle altri nazioni, a cedere il posto alla concorrenza estera.

Pare che nulla ancora sia deciso riguardo alla fiera enologica, avendo il signor Sindaco notificato alla Giunta municipale che in seguito a conferenza tenutasi fra i rappresentanti dei produttori dei vini, e di quelli che avevano acconsentito a contribuire, non potrebbe aver seguito il tentativo da lui ideato di una fiera senza feste adinerta a scopi serii. Dunque resteremo senza fiera, ciò che in fin dei conti non sarà un gran male. Ma perchè non tener la fiera in un ricinto chiuso e farvi contribuire il pubblico entrante? Non sarebbe questo un mezzo per allontanarne il pubblico che frequenta la fiera solo per bevere e schiamazzare, ed attirarvi invece un pubblico serio che beve e compera?

Commercio dei cereali in Francia. — L'amministrazione delle dogane francesi ha pubblicato il movimento commerciale della Francia nel secondo mese dell'anno 1878, e noi ne togliamo le seguenti cifre che riguardano i cereali.

Importazioni

		febb. 1878	genn. 1878	febb. 1877
Frumento	q.m.	365,847	276,213	248,699
Segale	»	1,910	3,804	5,967
Farina di frum.	»	3,606	2,458	3,630
Mais	»	69,993	45,995	150,744
Orzo	»	52,798	76,193	100,769
Avena	»	233,615	294,698	104,157
Pomi di terra	»	11,191	6,060	12,327
Legumi secchi	»	47,563	59,927	56,324

Esportazione

		febb. 1878	genn. 1878	febb. 1877
Frumento	q.m.	10,683	9,969	116,383
Segale	»	61,716	50,107	175,554
Farine	»	28,209	41,197	105,226
Mais	»	4,178	3,060	8,771
Orzo	»	74,663	87,309	188,268
Avena	»	6,492	10,594	22,824
Pomi di terra	»	72,252	123,874	82,332
Legumi secchi	»	16,942	15,158	15,226
Saraceno	»	553	801	256
Farina di segale		13,835	7,600	3,581

Dalle quali risulta che nel mese di febbraio 1878 le importazioni di frumento, compresa la farina, ha oltrepassato di quasi quintali 325,945 le esportazioni.

Ecco ora i risultati dei primi sei mesi della campagna 1877-1878, confrontati con quelli dei mesi corrispondenti del 1876-1877.

Sei primi mesi della campagna.

Importazione.

		1877-78	1876-77
Frumento	quint.	2,037,282	2,586,462
Farine	»	47,139	37,121
Totale quint.		2,084,421	2,623,583

Esportazione.

		1877-78	1876-77
Frumento	quint.	112,857	505,943
Farine	»	497,011	913,687
Totale quint.		609,878	1,419,626

Cosicchè, nel corso dei primi mesi della campagna attuale, la cifra delle importazioni di cereali in Francia oltrepassò di quintali 1,474,543 quella delle esportazioni, e nel 1876-1877, nel medesimo periodo si erano importate, dedotte le esportazioni, 1,223,958.

VERCELLI, 26 marzo.

L'ottava trascorse invariata sui prezzi dei risi con discreti affari. Notasi un miglioramento di cent. 50 sui bertoni mercantili e su tutte le altre granaglie.

Prezzi ai tenimenti, mediazione compresa, al sacco di 140 litri. Il prezzo medio è segnato per ogni ettol.:

	min.	mass.	med.
Riso andante	L. — —	a — —	— —
Id. mercantile	» 39 75	a 40 50	28 55
Id. mercantile buono	» 40 75	a 42 —	29 55
Id. fioretto	» 42 50	a 43 25	30 69
Id. bertone mercantile	» 35 —	a 35 50	25 15
Id. bertone buono	» 37 —	a 38 50	26 96
Frumento mercantile	» 34 50	a 35 —	24 82
Id. buono	» 35 50	a 36 50	25 71
Segale	» 21 50	a 22 50	15 71
Meliga	» 24 50	a 25 75	17 94
Avena misura locale	» — —	a — —	— —

CUNEO, 26 marzo.

Un sensibile aumento si verificò nei prezzi del frumento e della meliga, di cui si fanno grandi provviste dagli speculatori, poichè, oltre tante altre considerazioni; qui i seminati hanno assai sofferto per la prolungata siccità. È un fatto, che questo circondario ricchissimo d'acque, ora ha tutti i suoi canali di irrigazione affatto asciutti.

Dai birrai vennero acquistate numerose partite d'orzo nei depositi.

Il burro era molto ricercato.

Quanto ai vini la situazione è sempre la stessa.

900 ettol.	Frumento	L. 26 40	a 25 50
460 »	Id. mescolo	» 21 20	a 16 20
30 »	Segale	» 18 —	a 17 75
10 »	Orzo	» 23 —	a 21 70
150 »	Avena per mir.	» 2 30	a 2 20
80 »	Riso	» 35 80	a 29 25
1060 »	Meliga	» 18 20	a 17 —
35 »	Formentone	» 16 —	a 12 60
20 »	Miglio	» 16 75	a 16 —
10 »	Fave	» 18 50	a 18 25
40 »	Fagiuoli	» 21 75	a 19 —
12 »	Id. bianchi	» 21 85	a 19 50
1500 mir.	Patate	» 1 40	a 1 15
100 »	Canapa	» 8 —	a 6 50
300 »	Trifoglio	» 12 —	a 9 —
300 »	Castagne secche	» 3 25	a 3 —
25 quint.	Legna forte	» 3 —	a 2 80
70 »	Id. dolce	» 2 50	a 2 20
30 »	Fieno	» 9 —	a 7 50
25 »	Paglia	» 4 50	a 4 30
	Burro al chil.	» 2 50	a 2 30
	Lardo	» 2 20	a 2 —
	Ova dozzina	» 0 57	a 0 67

Vino (15 ett. 1ª q. L. 54 a 53 l'ettol.
(20 » 2ª q. » 48 a 47 »

NOVARA, 23 marzo.

Mercato alquanto vivo specialmente nella meliga e nella segale. In risveglio il frumento. I prezzi sono in moto saliente. Il riso si sostiene nei prezzi, ma in affari è calmo.

Ecco i prezzi per ett.:

Riso nostrano	L. 27 70	a 30 85
Id. bertone	» 26 30	a 28 10
Frumento	» 24 90	a 26 10
Segale	» 17 —	a 18 —
Meliga	» 17 —	a 18 25
Risone nostrano al quint.	» 24 25	a 24 50
Id. bertone	» 22 —	a 22 50
Avena fuori dazio	» 8 45	a 8 65

VERONA, 29 marzo.

Sebbene pochi compratori siano intervenuti all'odierno mercato granario pure le vendite fatte nei frumenti e frumentoni ebbero luogo a cent. 50 di più per quintale. Risi ed avene offerte.

PAVIA, 30 marzo.

Mercato del grano in rialzo di una altra lira. Granoturco di 50 cent. con discreti affari. Avene meglio tenute. Risi senza affari.

MILANO, 30 marzo.

Al mercato d'oggi il frumento conservò con fermezza, ma senz'altro aumento, i prezzi sottosegnati e raggiunti ieri l'altro e ieri, in seguito alle nuove complicazioni politiche. I compratori, naturalmente dominati da molta circospezione, diedero poca occasione d'affari, limitando i loro acquisti al bisogno presente.

La richiesta continua dei granoturchi anche scoloriti fece salire di un altro mezzo punto i prezzi dei medesimi, rimanendo fermissime le qualità da semola.

I risi anche ieri non ebbero variazioni nei prezzi che da più mercati si vanno riproducendo.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento nostr. quint.	L. 33 —	a 36 —
Granoturco	» 24 50	a 26 —
Segale	» 22 50	a 23 50
Riso nost. dazio escluso	» 36 —	a 43 —
Riso pugliese	» 33 50	a 38 50
Avena	» 20 50	a 22 —

TORINO, 30 marzo.

Finalmente arrivò la tanto desiderata e necessarissima pioggia nevicosa precisamente come si voleva; le nostre campagne potranno quasi riacquistare la bontà perduta in causa della siccità. Se la nuova complicazione politica non avesse turbato l'andamento che vi era, calmo e pacifico, i prezzi sarebbero molto ribassati, ma la speculazione essendo rinvigorita ed i momentanei bisogni, fatto attivi i nostri mercati con molta fermezza e tendenza al rialzo, in tutti i generi indistintamente.

Grano fino	quint.	L. 36 50	a	37 50
Id.	ett.	» 27 65	a	28 40
Id. mercantile	quint.	» 35 —	a	36 —
Id.	ett.	» 26 55	a	27 25
Meliga	quint.	» 24 —	a	25 25
Id.	ett.	» 18 20	a	19 15
Riso	quint.	» 39 —	a	42 —
Id.	ett.	» 30 25	a	31 90
Segale	quint.	» 23 50	a	24 —
Id.	ett.	» 17 80	a	18 20
Avena	quint.	» 21 —	a	22 —
Trifoglio	quint.	» — —	a	— —

Avena e riso fuori dazio.

MONCALIERI, 29 marzo.

Prezzi del bestiame vivo		min.	mass.	med.
Sanati	mir.	L. 10 —	a 10 50	10 75
Vitelli sotto l'anno	»	» 8 50	a 10 —	9 25
Id. sopra l'anno	»	» 7 50	a 8 50	8 —
Moggie	»	» 6 50	a 7 50	7 —
Soriane	»	» 4 50	a 5 50	5 —
Tori	»	» 5 50	a 7 —	6 25
Buoi	»	» 7 —	a 9 —	8 —
Maiali	»	» 10 —	a 12 —	10 75
Montoni	»	» 7 —	a 8 —	7 50

SAVIGLIANO, 30 marzo.

Prezzi dei cereali venduti in questa città:

Frumento	ett.	L. 27 76	a 25 46
Riso	»	» 34 —	a — —
Granoturco	»	» 18 44	a 18 22
Segale	»	» 18 —	a 17 35
Legna forte	mir.	» 0 32	a 0 28
Id. dolce	»	» 0 25	a 0 17
Carbone	»	» 1 —	a 0 90
Fieno	»	» 1 —	a 0 95
Paglia	»	» 0 40	a 0 35
Uova a dozzina	»	» 0 60	a 0 55

BRA, 29 marzo.

Ecco il bollettino:

1160 ettol.	Frumento	L. 26 55	a 27 40
»	Id. 2ª q.	» 25 65	a 26 55
50 »	Segale	» 16 95	a 17 60
17 »	Avena	» 11 15	a 13 70
80 »	Meliga	» 17 55	a 18 90
22 »	Fave	» 17 95	a 20 10

42 Vitelli, L. 17 33 al mir.

TORINO. — Mercato della legna, fieno e paglia dal 25 al 30 marzo.

Quercia	miria	L. 0 40	a 0 44	media 0 42
Faggio	»	» 0 35	a 0 38	» 0 36 1/2
Noce	»	» 0 36	a 0 38	» 0 37
Ontano	»	» 0 35	a 0 39	» 0 37
Pioppo	»	» 0 30	a 0 34	» 0 32

In tutto mir. 14,000.

Fieno	miria	L. 1 00	a 1 15	media 1 07
Paglia	»	» 0 50	a 0 63	» 0 57

In tutto mir. Fieno 5400. Paglia 4800.

LODI, 30 marzo.

Ecco i prezzi praticati per ogni quintale:

	Magg.	Minore	Medio
Frumento	L. 36 —	34 —	35 —
Meliga	» 25 —	24 50	24 75
Risone novarese	» 44 —	42 —	43 —
Id. melone	» 40 —	38 —	39 —
Segale	» 24 —	23 —	23 50
Avena	» 21 —	18 —	19 50

CAVALLERMAGGIORE, 1 aprile.

Eccovi il bollettino:

Frumento	ettol.	L. 27 40	a 28 70
Segale	»	» 17 02	a 16 57
Riso	»	» 34 70	a 32 20
Meliga	»	» 17 90	a 17 04
Fagiuoli	»	» 20 50	a — —
Id. dell'occhio	»	» 24 30	a — —
Legna forte	mir.	» 3 —	a — —
Id. dolce	»	» 2 10	a — —
Fieno	»	» 9 50	a — —
Paglia	»	» 4 30	a — —
Vitelli da latte 1ª q.	»	» 11 —	a — —
Id. 2ª q.	»	» 10 —	a — —
Id. 3ª q.	»	» 8 50	a — —
Trifoglio	»	» 13 —	a 15 —
Canape	»	» 8 —	a 7 50
Ova la dozzina	»	» 0 60	a — —

Stagionatura delle Sete di Torino

Bollettino del giorno 2 aprile 1878.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	7	531 99
	Trame	»	» »
	Greggia	8	423 08
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	15	955 07
	Tot. nel mese a oggi	71	
Condizione sociale autorizzata	Organzino	8	634 11
	Trame	1	84 90
	Greggia	5	526 42
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	14	1245 43
	Tot. nel mese a oggi	29	

BORSA DI GENOVA. — 2 aprile.

Rendita Italiana	77 70 c. — 78 00 f.m.
Azioni Banca Nazionale	1955 — f.m.
Azioni Credito Mobiliare italiano	648 — f.m.
Azioni Regia Tabacchi	— —
Azioni Ferr. Meridionali	335 — f.m.

Francia lettera 110 50 — denaro 110 50.
Londra vista 27 73 — denaro 27 73.
Marenghi da 22 09 a 22 11.
Sconto 5 0/0.

BORSA DI MILANO. — 2 aprile.

Rendita italiana f. m.	78 70
Oro	22 11

FIRENZE,	1	2
Rendita 5 0/0	77 50	78 22 5
Rendita dal 1° gennaio 1878	— —	— —
Oro lettera	22 18	22 10
Londra lettera	27 55	27 52
Cambio su Parigi	110 50	110 50
Prestito Nazionale	33 25	33 25
Azioni Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	1927 50	1960 —
Azioni Ferrovie Meridionali	— —	340 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	654 —

PARIGI,	1	2
3 p. 0/0 Francese	71 40	70 80
5 p. 0/0 id	108 10	107 62
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana	70 20	69 05
Ferrovie Lombardo-Venete	146 —	146 —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	232 —	235 —
Azioni Ferrovie Romane	70 —	68 —
Obbligazioni Lombarde	232 —	232 —
Obbligazioni Romane	344 —	— —
Cambio su Londra	25 13	25 13
Cambio sull'Italia	10 1/2	10 1/4
Consolidati inglesi	94 13/16	94 3/8

VIENNA,	1	2
Mobiliare	223 —	222 75
Lombarde	69 70	69 —
Banca Anglo-Austriaca	93 50	93 50
Austriache	248 50	248 —
Banca Nazionale	799 —	798 —
Napoleoni d'oro	9 74	9 75
Argento in banconote	106 —	106 70
Cambio su Parigi	48 35	48 30
Cambio su Londra	121 75	121 89
Rendita Austriaca	64 60	64 30
Rendita in carta	60 60	60 60
Unionbank	60 —	60 50
Rendita Austriaca nuova	72 60	72 45

LONDRA,	1	2
Consolidato Inglese	94 5/8	94 7/16
Rendita Italiana	69 3/4	69 1/8
Spagnuolo	12 7/8	12 7/8
Turco	7 3/4	7 3/4
Egiziano del 1868	29 1/4	29 —
Egiziano del 1873	34 —	33 3/4

Ritirate dalla Banca d'Inghilterra lire sterline 20,000.

BERLINO,	1	2
Austriache	409 50	409 —
Lombarde	113 —	113 50
Mobiliare	371 —	370 —
Rendita Italiana	69 90	69 40

BORSINO.

Torino, 2 aprile (ore 5 pom.).

Eravamo nel vero quando stamane dicemmo che la politica era affatto estranea al movimento di ripresa. Era la posizione della speculazione che portava di necessità l'aumento e la Borsa vi si adattava. Passato oggi il momento della consegna dei titoli, l'aspetto del mercato di Parigi era del tutto cambiato, ed il rosso era divenuto nero.

Le variazioni durante Borsa si succedevano con una rapidità vertiginosa, ed il nostro Consolidato perdeva 1 25 0/0 dal Boulevard di ieri. Le rendite francesi parteciparono al movimento, quantunque in minori proporzioni. Il Consolidato inglese perdeva 5/16 a 95 9/8.

Ragione di questo ribasso, secondo private informazioni, sarebbe una circolare del nuovo capo del Gabinetto inglese, riflettente la questione d'Oriente.

Da noi fattosi 78 per fine, si chiuse a 77 60 deboli. Altri valori intrattati.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 3 aprile 1878.

Consolidato 5 p. 0/0. C. d. m. in c. 77 90 90 85 85 85 80 80 — 77 65 asta pubblica — in l. 77 70 60 57 1/2 f.c.

Corso legale 77 82 1/2.

Oro da 22 10 a 22 15.

CAMBI	a vista dan. lettera	a 3 mesi den. lettera
Franc. (breve	110 60 110 90	— — — —
Franc. (lungo		
Svizzera	110 50 110 80	— — — —
Londra	— — — 27 62 1/2	27 70
Germania	— — — —	— — — —

Sc. 0/0 Francia meno 2. Svizzera meno 3. Londra più 3 Germania 5.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 3 aprile 1878.

Le variazioni in alto ed in basso si succedono in questi giorni nei corsi delle Rendite in modo tanto violento quanto imprevisto.

Ieri, mentre si credeva che la Borsa di Parigi avrebbe secondato il movimento di rialzo incominciato il giorno prima, ci mandava invece corsi di chiusura in sensibile reazione.

Il 3 0/0 da 71 35 scendeva a 70 80, il 5 0/0 da 108 15 scendeva a 107 62 1/2, l'Italiano da 70 20 a 69 10.

Il Consolidato inglese veniva alla seconda quota a 94 3/8, cioè in ribasso di 7/16.

Invece alla riunione della sera sul Boulevard si manifestava di nuovo la ripresa.

Il 3 0/0 francese 70 90, il 5 0/0 107 70, l'Italiano 69 52 1/2.

I dispacci particolari dicono che questa ripresa veniva da Londra, e difatti il Consolidato inglese veniva alla terza quota a 94 1/2.

Il prezzo di 69 55 per la nostra Rendita a Parigi a 110 3/4 sarebbe da noi 77 02 1/2 circa, ma, seguendo il sistema di scontare il rialzo, che si suppone si abbia a fare a Parigi, qui si esordiva a 77 80 per la Rendita al contante e si faceva quindi 77 75 a 77 70. Fu anche venduta una piccola partita di Rendita alla grida a 77 65.

Per fine corrente si fece 77 75, 77 70 e 77 65 e 77 60.

Az. Banca Naz. 1952.
Az. Mobiliare da 652 a 648.
Az. Banca Torino 710 a 705.
Az. Banco Sc. 291 a 292.
Az. Banca Subal. 807 a 808.
Az. Tabacchi 842 a 840.
Az. Meridionali 342 a 338.
Obbl. Meridionali 242 a 243 ex-vaglia.
Obbl. Vitt. Em. 251 a 253 id.
Obbl. Cavour 493 a 496.
Francia 109 65 a 109 85.
Londra 27 65 a 27 70.
Oro 22 08 a 22 16.

Torino, Tip. Roux e Favale.